Anno II GENNAIO 1915 N. 1

LA VOCE DEL PARROCO

S. DONATO V. e M.

BOLLETTINO MENSILE DELLA PARROCCHIA DI S. DONATO IN ROBILANTE

RICORDATI.

O pio lettore, questo libretto, che hai nelle mani, può essere la ricchezza e forse la salute di un'anima. Iddio ne ha santificate molte con mezzi anche più piccoli: e non sai che è proprio dell'Onnipotente fare con mezzi piccoli cose grandissime?...

Talvolta basta la lettura di poche righe a svegliare un rimorso, a ricordare un proponimento, ad aprir la porta della grazia.

Con una piccola offerta tu puoi cooperare ad un'opera così santa. Ascolta la voce del tuo Signore, ti troverai contento.

PREGHIERE RACCOMANDATE.

Preghiamo:

1° Pel Sommo Pontefice e per il trionfo della Chiesa.

2° Per le necessità gravissime del mondo intero, affinchè il Dio della pace si degni volgere a noi uno sguardo di consolazione e di misericordia.

3° Per una madre di famiglia inferma.

4° Per i peccatori, per i moribondi e per le anime sante del Purgatorio.

5° Per tutti i Robilantesi che si trovano lontani dalla Parrocchia.

6° Per i bambini infermi della nostra Parrocchia.

Distribuzione dei giorni festivi

secondo la quale ciascuna Compagnia deve andar collettando nella Chiesa Parrocchiale.

Circoncisione di N. S. - Compagnia del SS. Sacramento.
Epifania di N. S. - Compagnia del SS. Sacramento.
S. Maurizio - Compagnia di S. Anna.
1ª Domenica del mese - Compagnia del S. Rosario.
2ª » » - » del S. Suffragio.
3ª » » - » del SS. Sacramento.
4ª » » - » di S. Anna.
5ª » » - » dei SS. Angeli Cust.

Anno II Num. 1 Gennaio 1915

La Voce del Parroco

Bollettino Mensile della Parrocchia di S. Donato

in Robilante

Carissimi Parrocchiani,

Il nostro modesto Bollettino entra nel suo secondo anno di vita. Voi l'avete accolto con gioia e riconoscenza, l'avete letto, spero con attenzione. Avrà desso, fin da' suoi primordi, operato un po' di bene? Posso sperare che un qualche pensiero salutare abbia eccitato nelle vostre menti, e che una qualche santa risoluzione sia valorosamente partita dai vostri cuori? E perchè no? Credo che colla grazia del Signore le nostre povere fatiche non saranno sterili, ma bensì feconde di celesti consolazioni. Dico colla grazia del Signore, poichè da questa sola viene la santificazione delle anime e senza di questa inutili e vane riuscirebbero tutte le fatiche e tutte le sollecitazioni nostre, come dice S. Paolo nella sua lettera ai Corinti: « Non è nulla nè colui che pianta, nè colui che inaffia, ma è Dio che

dà il crescere ». E questa grazia, o carissimi, io imploro continuamente per voi e per me, che tanto n'abbisogno, dovendo e coll'esempio e colla dottrina edificare il nobile edifizio della santificazione delle anime vostre.

Celebrando la Santa Messa, tenendo Gesù Sacramentato nelle mie mani sacerdotali, Lo supplico ardentemente per voi tutti, e v'assicuro che dal primo giorno che ho preso la risoluzione di inviarvi ogni mese il Bollettino, non ho tralasciato mai uno speciale ricordo all'Altare per tutti coloro che lo leggono e colle offerte concorrono a mantenere tra noi vivo questo mezzo di santificazione.

Prestate fede alla parola del vostro Parroco, persuadetevi pure, la lettura del nostro piccolo giornale può apportare, anzi apporterà realmente molti spirituali vantaggi, e voi leggendolo con attenzione e concorrendo colle vostre offerte per sopperire alle spese di stampa, coopererete ad un'opera tra le sante la più santa, alla santificazione delle anime.

Sento perciò l'imperioso dovere di tributare i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vollero, nello scorso anno, aiutarmi colle elemosine, loro assicuro la mia riconoscenza imperitura e da parte del Signore le più elette benedizioni. Rivolgo poi una fervida preghiera, a nome di Gesù che tutto se stesso sacrificò per la salute delle anime nostre, a tutti coloro che hanno ri-

cevuto e continueranno a ricevere la mia Voce *a voler concorrere, anche in minima parte, con una piccola offerta. Certo del favore, ne anticipo le più vive grazie.*

E voi, o anime zelanti e generose, che quantunque non mie parrocchiane, tuttavia cooperaste e desiderate cooperare al bene dei buoni Robilantesi, abbiatevi i miei più cordiali ringraziamenti che procurerò compendiare nelle mie povere preghiere. Ho pure il dovere di estendere i miei ringraziamenti a quelle pie persone che tanto mi coadiuvarono nella distribuzione mensile. Il Signore le benedica e le custodisca.

In questi primi giorni del nuovo anno si fanno tanti auguri, tante felicitazioni. Orbene permettete che anch'io, quale pastore e padre delle anime vostre, vi presenti i miei cordiali, sinceri auguri. Anch'io desidero ed auguro a voi tutti lunghi anni di vita su questa misera terra, non vi dico che sian sempre felici i giorni vostri, poichè la vera felicità non può albergare quaggiù. Ben a ragione il Santo Giobbe esclamava: « L'uomo nato di donna ha corta la vita e di molte miserie è ricolmo ». Però vi esorto a riflettere con S. Paolo a tener per certo che i patimenti del tempo presente non han che fare colla futura gloria che in noi si scoprirà, e ricordarvi di ciò che dice S. Luca negli Atti dei Santi Apostoli, *che al Regno di Dio arrivar dobbiamo per via di molte tribolazioni.*

Io vi auguro il più gran bene che ci sia dato godere in questa valle di pianto, la pace di Dio, quella pace che supera ogni altra felicità, quella pace che è il frutto della virtù, che è la ricompensa delle opere buone, quella pace che tante volte il mondo irride, ma rapir non può, quella pace che sola può renderci contenti in mezzo alle tribolazioni di questa vita e farci esclamare con S. Paolo: siamo inondati dall'allegrezza in mezzo a tutte le nostre tribolazioni.

Auguro a tutti l'eterno premio del Paradiso. Ci consoli il pensiero santo di ritrovarci tutti un giorno riuniti nel regno eterno del Cielo. E voi nelle vostre preghiere non dimenticate il

Vostro aff.mo Parroco
D. CISMONDI GIORGIO, Pievano.

MEMORIE BIOGRAFICHE

di CAROLINA MACCARIO (Pignuna)

nata in Robilante il 2 dicembre 1821 e morta il 31 marzo 1866
tenuta dai Robilantesi in concetto di santa

(Continuazione)

XIII - Ancora della carità del prossimo.

Nell'amor del prossimo prediligeva l'anima, perchè è la parte migliore dell'uomo, quella che vivrà eternamente. Quindi assistendo gl'infermi, mentre attendeva alla cura del corpo, il primo suo

pensiero era provvedere alla salute dell'anima col disporli per tempo a ricevere i SS. Sacramenti. Se poi alcuno ne trovava, che li rifiutava, oppure già in pericolo della vita mostravasi ancor negligente, allora lo visitava più assiduamente, studiavasi con forti ragioni di far conoscere il grave pericolo in cui si trovava, moltiplicava le preghiere, lo raccomandava alle altrui orazioni, si mortificava, faceva novene e pellegrinaggi, finchè non lo avesse condotto a Dio.

La preghiera e la mortificazione erano ancora i mezzi di cui si serviva per far cessare gli scandali che conosceva essere in paese. Queste volte non poteva più contenere l'amarezza del suo animo e la lasciava trasparire all'esterno.

Presentemente la cosa meno rispettata nei nostri paesi è il Nome Santo di Dio e della Madonna. Ovunque ci troviamo, ad ogni tratto sentiamo risuonare agli orecchi questi santi nomi pronunziati senza rispetto o per abito o con ira o con bestemmia. Tra gli uomini specialmente e tra i giovani pare non vi sia altra esclamazione più opportuna a pronunciare che i nomi di Gesù e di Maria. Parimenti il precetto della santificazione delle feste è uno dei meno osservati, e per molti il giorno festivo, chiamato da Dio il dì del Signore, è divenuto veramente il giorno del demonio.

Già ai tempi di Carolina dominavano purtroppo questi peccati e la Vergine SS. comparsa nel 1846 in Francia a due giovanetti aveva minacciato severi castighi per la bestemmia e per la profanazione delle feste. Carolina non sapeva di questa apparizione, ma i peccati che si commettevano li vedeva coi suoi occhi ed il suo cuore, acceso come era di amor divino, ne piangeva amara-

mente. Procurava riparare queste offese di Dio con frequenti giaculatorie e con il buon esempio; ma non le bastava ancora: si presentava ella stessa dai peccatori e con saggie parole, senza punto esacerbarli, faceva conoscere il male che facevano, ed era tanta la grazia che accompagnava le sue parole, e, vorrei dire, le era sì proprio il dono di convincere, che le sue correzioni ottenevano sempre un felice successo, ed i peccatori stessi, confusi, ne la ringraziavano.

Se qualche ragazza troppo imprudente, sedotta dallo spirito tentatore, doveva scontare la pena della sua colpa, mentre con amore e con forza l'ammoniva, sapeva infonderle coraggio per far ritorno sulla retta via. « Hai fatto il peccato, le diceva, ed ora chiama perdono a Dio e sappi per l'avvenire approfittare della sua misericordia. Se il Signore non mi avesse sempre assistita, chissà che cosa sarebbe ora di me! »

Durante le lunghe serate invernali non sempre nelle stalle si tengono discorsi degni di cristiani. Per tacere delle parole disoneste, degli amoreggiamenti, dei discorsi contro la santa religione, sappiamo che spesso le veglie sono il tempo più propizio per le mormorazioni e che sovente in poche ore si fa passare in rassegna tutto il paese. Carolina che per esperienza ben conosceva come si fanno le veglie, deplorava la stagione invernale e di mala voglia si tratteneva nella stalla. Quando vi andava non era che per invigilare i nipoti e per impedire con la sua presenza che si offendesse il Signore; ed allora non permetteva che discorsi edificanti e voleva che quanti prendevano parte alla veglia la santificassero colla recita del santo Rosario.

Chi legge ne faccia frutto, e se è capo di famiglia si ricordi dell'obbligo grave di invigilare su quanti frequentano la sua casa, e se alla sua presenza si offende il Signore, lui stesso per il primo ne dovrà un giorno rendere conto severo a Dio. *(Continua).*

PADRE NOSTRO!

Aimè, Martin, dotto francese, stavasene in un piccolo paese di campagna per riaver le forze delle travagliate membra e più ancora per ristorarsi dell'anima; imperocchè sentivasi affranto da lunghi dubbii religiosi e morali. Là nella villa gli occorse il fatto, che egli stesso racconta.

— Tutte le domeniche, avvertito dalla campana io moveva ad ascoltar la messa nella piccola Parrocchia. Grazioso spettacolo era veder le campagnuole nel loro semplice acconciamento incamminarsi alla stessa ora e da tutti i punti della valle a traverso la prateria, per recarsi alla Chiesa. Avveniva sovente che meco s'accompagnasse un uomo venerando del quale non potea stancarmi di ammirare la devozione ardente e ingenua. A dispetto delle sue vesti grossolane e di qualche apparenza di miseria, tutto nella sua persona significava la calma, e per un incanto inesplicabile questa calma si trasfondeva dalla sua anima nella mia. Volli chiedere de' fatti suoi, e seppi come egli si vivesse per carità pubblica, attesochè, mi dissero, egli ha perduto due bravi giovani che sarebbero stati il suo naturale sostegno: uno alla Beresina, l'altro a Waterloo; e la lor madre non tardò molto a trapassare

Ricordi preziosi.

Non è altro che vanità, ciò che non serve per l'eternità. S. Francesco di Sales.

Allora incomincierai ad essere qualche cosa, quando ti sarai ben persuaso di esser nulla.

Se non ti emendi ogni giorno, ogni giorno peggiori.

Fa quel che puoi, e potrai ogni cosa.

Sarai sempre infelice se ti agita il timore del disprezzo.

Cardinal Bona.

PER LA GIOVENTÙ

Mentre dormivo.....

.... Egli mi apparve e così mi parlò:

— Mi conosci tu?

Con le membra agitate, i capelli ritti, io sudai freddo, e invano le mie labbra tentarono una risposta.

Egli continuò:

— Io sono il compagno di tutte le allegrie, colui che conduce la morte. Io assisto a tutte le feste, io fo' nascere i cattivi desideri, io fo' degenerare le razze. Io sono la causa prima di tutti i suicidi, di tutti i delitti. Io introduco la discordia ed il mal costume nelle famiglie, io corrompo uomini e fanciulli, io faccio perdere loro l'innocenza, la dignità, l'onore, la buona educazione. Sono io che stendo il velo sugli occhi, io che faccio morire le coscienze. Sono io che metto in bocca le satire e gli epigrammi contro il buon costume. Sono io che aspiro a trasformare il mondo in un ospedale di cronici. Sono io che cagiono la desolazione e la ro-

vina, e che fomentando l'invidia e i rancori induco gli uomini alla disperazione e alla bestemmia... Non mi conosci tu?... Io sono il... brutto vizio, io sono... l'impurità...

UN PO' DI SOLLIEVO.

Problema N. 1.

Un pastore, interrogato quante pecore possegga, risponde: « Ne ho tante, che se ne avessi altrettante, più la metà, più un quarto di quelle che ho, ed aggiungendone una al totale, ne avrei 100 ». Quante pecore possiede quel pastore?

Problema N. 2.

Tonio ha nella tasca destra 5 volte la somma che ha nella sinistra. Ma se toglie dalla destra L. 17 e le mette nella sinistra, ha 7 volte quanto ha nella destra. Quante lire ha nelle sue due tasche?

Domanda bizzarra N. 3.

Qual'è la condizione indispensabile per aprire una porta?

Sarà pubblicato il nome di coloro che non più tardi del **20** *gennaio faranno pervenire al Direttore la soluzione esatta. Il premio dato al sorteggiato consisterà in uno* **splendido ritratto del Sommo Pontefice Benedetto XV** *(formato 50 x 70).*

Soluzione dei numeri precedenti.

Soluzione N. 33: *La contadina portò al mercato 31 uovo.*

Soluzione N. 34: *Tonio ha 45 anni e Benigno 15.*

Soluzione N. 35: *Si tratta di un gatto che è su una seggiola, arriva il cane, il gatto scappa, il cane lo insegue, e non rimane che la sola seggiola.*

Inviarono l'esatta soluzione:

Di tutti e tre: D. B. C. (Cuneo).

Del 1° e del 2°: Clementina Cristini (Bernezzo) - A. A. (Cuneo).

Del 1° e del 3°: Maccario Maria Margherita di Francesco.

Del 2° e del 3°: Giordanengo Nicolao (Suran).

Del 2°: Sordello Agostino, insegnante (Agnelli).

Il premio a D. B. C. (Cuneo).

Cronachetta Parrocchiale

Sacra Ordinazione.

La mattina del 19 dicembre p. p. il nostro veneratissimo Vescovo Mons. Moriondo, nella Cappella del Seminario, imponeva le sue mani episcopali ed ordinava Sacerdoti sei Diaconi, tra i quali un nostro caro parrocchiano D. Giorgio Cismondi.

Il giorno seguente, nella Chiesa Cattedrale di Cuneo, assistito dal Priore Mons. Bergia, il nostro novello Sacerdote saliva per la prima volta il santo Altare per offrirvi il Divin Sacrifizio. Nella festa poi del S. Natale celebrava solennemente nella nostra Parrocchia la Messa di mezzanotte e quella del giorno fra la commozione e la gioia dei parenti e dei compaesani. Il caro amico D. Angelo Bernardi, già vice-curato di questa Parrocchia, disse con elevate e sentite parole il discorso di circostanza, facendo rilevare l'onore altissimo a cui era stato elevato il nuovo Levita diventando per mezzo della S. Ordinazione ministro di Dio ed amico di Gesù.

Noi rinnoviamo da queste pagine le nostre vivissime

congratulazioni al caro D. Giorgio ed ai suoi amati parenti che vedono in questi giorni coronati i loro voti ed i loro sacrifizi e facciamo l'augurio che queste feste siano il principio di altre copiose consolazioni.

Frattanto ringraziamo tutti il Signore di aver donato alla nostra Parrocchia un nuovo Sacerdote e preghiamolo di cuore perchè benedica le sante intenzioni del suo ministro e le conceda un avvenire felice e glorioso per se e per le anime, onde possa raccogliere nel giardino della Chiesa abbondanti frutti di Paradiso.

Battezzati.

Gli Angeli del Signore stendano le loro ali benefiche sulle culle in cui riposano i battezzati:

26 Novembre: Giordano Giacomo di Nicolao e di Giordano Lucia (Agnelli) — 7 Dicembre: Giordanengo Margherita Maria di Carlo e di Giordanengo Anna Lucia — 17: Dalmasso Giuseppe di Giacomo e di Oggero Elisabetta — 19: Vallauri Giacomo Onorato di Giacomo e di Giordano Lucia (Cascina sottana) — 24: Giordanengo Enrico Natale di Donato e di Bodino Caterina — 26: Giordanengo Giuseppe di Giovanni Maria e di Martini Anna Caterina (Montasso).

Il Signore li benedica e li custodisca.

Matrimoni.

Si giurarono eterna fede innanzi all'altare:

30 novembre: Dalmasso Antonio fu Tommaso e Vallauri Maria fu Matteo — 30: Fantino Tomaso fu Ciovanni e Giordanengo Teresa fu Andrea — 30: Giordano Domenico di Lorenzo e Giordano Giovanna di Antonio.

La pace li accompagni sempre e dovunque.

Morti.

Moriamo tutti scorrendo sulla terra come acque.
(2° Re XIV-14).

28 novembre: Galfredo Margherita di Pietro di giorni 6 (Agnelli) — 3 dicembre: Giraudo Lucia fu Giuseppe d'anni 30 (Cascina soprana) — 5: Giordanengo Angiola Maria di Matteo di anni 1 e mesi 4 (Vermenera) — 5: Bodino Giovanni

di Nicolao di anni 6 (Snive) — 7: Dalmasso Caterina vedova di Bodino Giacomo di anni 66 (Snive) — 14: Giordano Giovanni marito di Dalmasso Maria di anni 78 — 16: Bodino Nicolao di Donato di anni 1 e mesi 11 — 17: Consolino Desiderato di Sebastiano di ore 1 — 19: Carletto Antonio del fu Nicolao di anni 1 (T. Frega) — 23: Sordello Giacomo marito di Bottero Caterina, di anni 76 (Vermenera — 23: Fantino Giuseppe di Giovanni, di anni 7 (Montasso — 24: Sordello Giovanni di Donato Amedeo, di anni 8 (T. Cioma) — 25: Sordello Anna di Donato Amedeo, di anni 5 (T. Cioma) — 26: Giordanengo Giovanni di Carlo, di anni 7.

Morrai tu pure (ISAIA XXXVIII-1).

PER IL BOLLETTINO

Inviarono la loro offerta per l'anno 1915:

Sordello Giovanni, (T. Violetta) L. 0,50 - B. C , per grazia ricevuta, 1,50 - Cristini Francesco (Bernezzo), 2 - Sac. Edoardo Cristini, 5 - N. N., 0,50 - Chirio Antonio, T. Valorian (Malandré), 0,50 - Salvetti Giuseppe (Roccavione), 0,50 - Dalmasso Nicolao (Vermenera), 0,50 - Giordano Maria, (Agnelli, T. Consolino), 1 - Risso Pietro (T. Marlitun), 0,75 - N. N., per le anime sante del Purgatorio, 5 - N. N., 3 - Maccario Maria Margherita di Francesco, 0,50 - N. N., 5 - N. N., 1 - Consolino Antonio (S. Margherita), 0,50 - S. M., in suffragio delle sante Anime, 1 — Una pia persona, 1 — Bodino Giacomo (Montasso), 0,50 — Carletto Maria, 1 — G. G., 0,50 — Per ottenere la benedizione del Bambino Gesù, 3,50 — Giordanengo Fiorentina, 1 — Giordano Maddalena (Pian Sottano) — B. A., 3.

Si riceve con riconoscenza qualunque offerta per sopperire alle spese di stampa del Bollettino.

Ricordatevi di fare elemosina, diceva il Ven. D. Bosco, ed oltre ad averne qui larga ricompensa, vi assicurerete il possesso del Paradiso.

Con permissione ecclesiastica

D. EDOARDO CRISTINI, *direttore responsabile*

TIP. COOPERATIVA - CUNEO - VIA A. BONELLI.

Orario delle Sacre Funzioni

per il mese di Gennaio

GIORNI FERIALI.

Mattino — Ore 6, Ave Maria - S. Messe.
Sera — Ore 5, Rosario, Litanie e Orazioni.

GIORNI FESTIVI.

Mattino — Ore 7 1[2, Messa prima - Ore 9 1[2, Catechismo ai ragazzi - Ore 10 1[2, Messa parrocchiale con spiegazione del Vangelo - Via Crucis.

Sera — Ore 2, Vespro, Istruzione parrocchiale, Benedizione - Ore 5, Rosario, Litanie, Orazioni.

FUNZIONI SPECIALI.

1° Gennaio — *Circoncisione di N. S. G. C.* - Festa di divozione - Funzioni come nelle domeniche. - Dopo la Messa solenne e dopo i Vespri, rinnovazione dei Voti battesimali.

6 — *Epifania di N. S.* - Festa di precetto - Funzioni solite. - Dopo i Vespri, Predica e nomina dei Consiglieri parrocchiali, Massari e Massare.

15 — *S. Maurizio M.* - Festa di devozione - Funzioni come nelle domeniche.

17 — *S. Antonio abate* - Messa prima ad onore del Santo per la Compagnia dei Figli.

20 — *S. Sebastiano M.* - Alle ore 9 Messa cantata alla Cappella del Santo.

21 — *S. Agnese V. e M.* - Messa prima cantata ad onore della Santa all'altare della Compagnia delle Figlie di Maria.

Preghiamo i nostri cari Parrocchiani di farci pervenire l'indirizzo delle persone a cui il nostro Bollettino potrebbe essere gradito.

Così ancora preghiamo coloro, ai quali non fosse ancor pervenuto, di farcelo sapere, perchè possa essere subito spedito.

In vendita presso la **Tipografia Cooperativa in Cuneo:**

Nuove Orazioni quotidiane - fascicoletto di 4 pagine . . L. **5** il mille.

Manuale di preghiere *per Sepolture e Messe funebri* . . Cent. **20** cad.

Registro delle Messe *per Sacerdoti.*

Registro degli Atti di Nascita e Battesimo - Matrimonio - Morte *e relativi* **Estratti** *ad uso Parrocchie.*

GRANDE ASSORTIMENTO

Articoli di Cancelleria per Uffici e Scuole.

---

corrente colla Posta

213 sig. Consolino Giovanni
T. Chiapello Robilante